Anno X. N. 159. — Udine, Giovedì-Venerdì 21-22 Luglio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UN TELEGRAMMA

Non sono ancora cessati i comenti intorno al famoso telegramma spedito dal re al patriarca di Venezia, telegramma sulla cui autenticità s'erano sollevati parecchi dubbi da principio. *L'Italia*, per esempio, pubblicò un dispaccio recante la notizia che nei circoli politici di Roma si riteneva come apocrifa la risposta mandata al cardinale *Agostini* e che la *forma* inusitata del dispaccio autorizzava questi dubbi.

" Infatti — scrive il foglio di Milano — parecchi giornali si rifiutarono perciò a pubblicarlo; tanto più che, essendo stato interrogato Zanardelli, preposto ai culti, rispose di ignorare completamente la cosa. *Ieri però parecchi deputati, allo scopo di venirne in chiaro*, telegrafarono a Crispi, chiedendo la conferma o la smentita, ed ora mi si annuncia che Crispi avrebbe risposto iersera confermando la testuale autenticità del dispaccio. „

Quanto alla forma inusitata del dispaccio noi la spieghiamo fino ad un certo punto collo stato di disgusto in cui dovevasi trovare l'animo del nostro re al pensiero delle condizioni nelle quali si trovano oggidì i capi degli stati. Giacchè, quantunque i re costituzionali s'abbiano il diritto di veto, « il tempo, come nota il Bagehot, citato da un foglio di Roma, li ha spogliati di quel diritto, e il tentativo di revocarlo dall'oblìo equivarrebbe ad un colpo di stato „. *Ciò che è lo stesso che dire che tale* diritto si risolve in una parola irrisoria.

Quello però che non possiamo spiegare nè compatire sono le parole con cui il *Fanfulla* accompagnava a guisa di comento il famoso telegramma. Il resuscitare certe adulazioni cortigianesche, certe gonfie *rettoricate dovrebbe ripugnare del tutto a* chi si vanta di essere banditore delle idee e delle teorie dei nuovi tempi. E pure, lette le parole del giornale di corte, bisogna rifarsi col pensiero indietro almeno di tre secoli per trovare qualche cosa che si avvicini ad esse per *esagerazione*. Noi siamo convinti che, se al nostro re son cadute sott'occhio quelle parole, deve aver gettato lungi da sè con sdegno il foglio, che crede forse di ingraziarsi l'animo reale cogli strisciamenti più smaccati.

Ma vedano i nostri lettori se giudichiamo *troppo severamente il così detto giornale di corte*.

" Vi sono parole — scrive il *Fanfulla* — che nella storia hanno il peso di battaglie vinte. Esse costituiscono l'anima di un'epoca, e segnano, lungo le vie dell'umanità che cammina, una tappa ed una conquista. Le parole del regale dispaccio sono di questo numero. I nostri vecchi le avrebbero incise in marmo o consegnate al bronzo. *Nulla di tutto ciò: il marmo cede* al martello: l'ho veduto io un leone di marmo, rialzato nel 1848, cadere in pezzi nel 1849. Il bronzo all'azione del fuoco si dissolve come cera, ed assume tutte le forme che il mutare d'un capriccio o d'un evento potrebbe imporgli. La campana può *diventare cannone e ridiventare più tardi* campana conservando la stessa tempra, ma servendo a ben diversi uffici. Chi vuole scrivere per l'eternità, consegni il suo pensiero alla coscienza del mondo. E' quello che ha fatto re Umberto. E non v'è forza umana che possa cancellare il suo magnanimo appello al giudizio di Dio e a quello della Chiesa e della società „.

I comenti del *Fanfulla* darebbero luogo a ben molti comenti, alla loro volta, ma noi preferiamo di non porci in un terreno che è per sè alquanto scabroso, e invece riferiremo come la pensi la *Perseveranza*, un altro giornale moderato, ma colle opinioni del quale su questo argomento in buona parte ci accordiamo. Il grande *organo moderato così* ragiona della legge che fu la causa del dispaccio:

« Ma le leggi non diventano buone per ciò solo che a un patriarca non piacciono e un re le firma e i due rami del parlamento le votano; e la legge delle decime, che pure *ha queste tre sanzioni*, è certamente pessima.

« Può piacere a proprietarii che sgrava aggravando altri, o ad avvocati o a uomini di toga, come con quelli che l'hanno difesa nelle camera dei deputati e nel senato. Ma dei proprietari non parliamo, chè è troppo naturale che ne se chiamino contenti; degli altri diciamo solo che sono appunto la classe in cui gli uomini di stato si trovano *meno*, e di cui lo sguardo, non limpido mai quando si tratta di giudicare sinteticamente delle cose umane, è sopra tutto torbido ogni volta che si tratta di relazioni morali o spirituali della società colla Chiesa.

« A nessuno può sfuggire la gravità di quest'ultima osservazione. Di fatti, se tutte le innumerevoli ragioni che si sono portate innanzi per giustificare la legge delle decime, si volessero esaminare con animo calmo ed imparziale, apparirebbe evidente che esse si dileguano e scompaiono dinanzi alla causa vera, a quel *sentimento di ostilità per cui lo stato teme* sempre che la Chiesa invada il suo campo, o conservi anche una minima parte dei diritti che esso afferma esclusivamente suoi. La *Perseveranza* citata nota che colla legge delle decime « si commetteva un'iniquità grande contro i vescovadi e le parrocchie alle quali si riscava ad occhi chiusi una parte delle loro rendite senza una ragione al mondo » ed osserva che « leggi simili, *quando l'ingordigia* prepotente non le consigli, non si fanno a questo modo, se non in un gran momento di eccitazione pubblica e sopra tutto contro Chiesa. » E conclude: « Certo, se l'Europa sa che qui è stata appunto ora votata una legge da noi sulle decime a questo modo, il nostro credito non se ne accresce. »

E di questo devono essere convinti tutti quelli che ragionano un poco. Il modo solo con cui si procedette nell'approvazione della legge basterebbe a dare all'Europa una ben meschina idea della serietà del nostro parlamento. Difatti, oltre al far a meno di tutte le informazioni necessarie perchè il legislatore sapesse che cosa faceva, le decime vennero abolite senza che si conoscesse la somma dovuta dai proprietari che s'esimevano dal pagarle, e la somma addossata al fondo del culto. Si volle poter dire d'aver abolite le decime; ecco tutto.

A compir l'opera poi venne il telegramma, al quale forse non avremmo fatto commenti se non avessimo trovato l'articolo della *Perseveranza*. A.

PEL GIUBILEO SACERDOTALE DI LEONE XIII

La direzione degli *Annali Francescani* di Milano, coadiuvata dalla *Crociata* di Torino e dall'*Eco di S. Francesco* di Sorrento, sta compilando una statistica di tutti i Terziarii italiani, da presentarsi in un *album* elegante a Sua Santità Leone XIII, nella prossima occasione delle *nozze d'oro*. Non sfuggirà a nessuno quanto gradito debba tornare all'augusto pontefice, Terziario di S. Francesco, quest'omaggio dal quale potrà riconoscere quanto docilmente gli italiani abbiano accolta la sovrana sua parola, colla quale più e più volte, in pubblico ed in privato, ha invitato i popoli al Terz'Ordine del poverello d'Assisi. — A tutt'oggi i suddetti giornali hanno potuto registrare 300,000 (trecento mila) Terziarii, ripartiti in 160 diocesi italiane. Per quanto una tale cifra sia considerevole, ognuno vede però che è molto inferiore al vero; perchè solamente un 20 diocesi hanno notificato il numero complessivo; delle altre 140 diocesi, che già figurano nella statistica, appena 800 parrocchie hanno risposto all'appello; e quando si pensa che le diocesi italiane sono più di 300 e le parrocchie più di 20,000 è che in quasi tutte le parrocchie oramai vi sono Terziarii, si dovrà dedurre che là

APPENDICE 1

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

I

La fattoria del Marchese.

Il tre settembre 1792, una dozzina di vigorosi garzoni battevano la messe tardiva nella fattoria signorile del castello di Argoeuves ad una lega circa da Amiens.

In quest'anno in cui doveva cominciare il periodo attivo della repubblica francese una ed indivisibile, nel *momento in cui* il motto nazionale doveva essere « libertà, eguaglianza e fraternità, » un membro del club dei Giacobini di Parigi sarebbe andato *fuori di sè per l'indignazione* se gli si fosse assicurato che i dodici sanculottes che battevano in cadenza le spighe del grano, altro non facevano che adempire ad una servitù feudale.

Essi cittadini emancipati! dopo la caduta della Bastiglia!

Prima dell'89 e da tempo immemorabile, i coloni del marchesato di Argoeuves dovevano contribuire in persona o per mezzo dei loro figli maggiori a tutti i lavori della messe, fatta pel loro padrone.

Abolita questa prestazione personale come tante altre, dall'assemblea costituente, i coloni erano venuti a pregare il marchese di lasciarla loro compiere come una manifestazione volontaria di affetto e di disinteresse.

Imperciocchè è da sapere che il marchese d'Argoeuves ex luogotenente colonnello nei dragoni di Orleans, aveva trovato il modo di farsi voler bene dai suoi dipendenti.

In conseguenza questi avevano trovato giusto, anche per lo spirito di contraddizione che è nel fondo della natura umana, a continuare in una prestazione dalla quale per legge potevano ritenersi esenti.

E' anche vero che se il marchese non pagava in denaro quella fatica dei contadini, sapeva offrire lauti compensi in altra maniera, durante il lavoro buon sidro o vino del migliore, pranzo e cena abbondanti e squisiti ai quali sedeva *anch'egli il marchese*, e finita la battitura, regali per le loro mogli, le loro figlie, e questa era cura speciale di Angiolina la gentile castellana, *figlia del marchese*.

Quei bravi giovani adunque lavoravano di lena come se si fosse trattato di un loro lavoro particolare.

Ma un tredicesimo era là da una parte in attitudine ben diversa.

Costui non si era tolta nemmeno la giacchetta di moda in quei giorni, l'ignobile carmagnola; egli si teneva appoggiato al muro sotto l'unica finestra che dava sull'aia, e guardava i lavoratori in aria di disdegno e di compatimento.

Il garzone era robusto, dell'età di vent'anni, statura mezzana, collo toroso, spalle larghe, ed era facile giudicarlo dotato di *forza non comune*.

Sulla testa ombreggiata da una folta capigliatura nera ed increspata come quella di un moro, teneva un berretto rosso con appiccicata da una parte la coccarda tricolore.

Nel più caldo del lavoro, mentre nessuno parlava per non sprecare il fiato di cui non c'era troppo d'avanzo, il giovane in disparte uscì fuori all'improvviso a dire:

— Avanti, forza! schiavi e figli di schiavi, a momenti è l'ora del pasto, anzi, ecco che vi si porta.

— Tu *non verrai mai gobbo* pel troppo lavorare, disse uno dei battitori gettando lo arnese.

— E se tu sei troppo nobile sansculotte per abbassarti a lavorare a pro del nostro buon padrone, a che scopo sei venuto qui? per disgustarci del lavoro, facendo pompa della tua oziosità?

— Sono venuto per vedere come i cani lavorano ancora anche quando fu loro infranta la catena.

Un sordo mormorio minaccioso accolse la insolente risposta e Petit-Jean, un contadinotto gioviale e caustico, replicò:

— Eh! lo sappiamo bene: noi schiavi lavoriamo di buona voglia, tu libero ci guardi per forza; i paragoni poi li pigli dai cani e fai bene, perchè di faccende cagnesche devi aver molta pratica; ci guardi in cagnesco, ringhi non potendo far altro, e poi... e poi... non avrai ancora dimenticato le sferzate, quali si sogliono precisamente dare ai cani, colle quali tuo padre ti faceva lavorare a suo tempo; perciocchè se era per sottrar te al lavoro non c'era bisogno *che si facesse una legge*.

Una clamorosa risata si sollevò dal numero dei lavoratori.

Germano impallidì di collera, avrebbe voluto lanciarsi sull'ironico interlocutore; ma pensò esser più prudente dissimulare, tanto più che la comparsa di due servi del marchese, che portavano una grandissima cesta con grossi pani, carne abbondante e boccali di sidro, avea volto a migliori pensieri i lavoratori stanchi ed assetati.

Quando tutti si furono seduti sui covoni e ciascuno si fu servito, Petit-Jean che era malignazzo anzichenò, rivolto a Germano, riprese:

— Tu non mangi, cittadino? ma, vedi, hai ragione; sarebbe da mendicante mangiare il pane che non si ha guadagnato.

Germano crollò le spalle senza rispondere, e voltando la schiena ai lavoratori, esaminava attentamente il fabbricato.

Petit-Jean continuava:

— Del resto, hai ragione a fare il contegnoso colla plebe come noi; tu sei in carriera di andare alla convenzione come rappresentante del popolo.

— Ohe, Germano, noi ti offriamo i nostri voti; facciamo un brindisi al tuo nuovo mestiere di deputato.

E tutti si davano a ridere rumorosamente.

Germano nemmeno questa volta si commosse; era partito preso di non rispondere.

(Continua.)

ifra raccolta è d'assai inferiore alla metà del reale contingente dei Terziarii. — Ora questa mancanza non proviene certo da negligenza o dalla difficoltà nel mandarci notizie, ma da ciò, che la maggior parte dei parroci e superiori francescani non conoscono ancora il nostro disegno e il modo facilissimo di poterlo attuare. Perciò non vi ha altro rimedio che dare a questa statistica la maggior pubblicità possibile. — Ed è per questo che, fiduciosi nello zelo di V. S. Ill.ma, la preghiamo a volere nel suo pregiatissimo giornale esortare i parroci ed i superiori Francescani a spedirci le richieste notizie, onde nessuna parrocchia d'Italia abbia a mancare nella statistica che presenteremo al s. pontefice. — Ringraziandola anticipatamente e pregandola del numero del suo giornale in cui si compiacerà di far cenno della pia opera, ci professiamo.

Di V. S. Ill.ma

Devotissimi

REDATTORI degli *Annali Francescani.*

Basta una cartolina postale in cui sia notificato il numero dei Terziarii esistenti in parrocchia, accennando se vi è eretta la congregazione o se sono *isolati.* Preghiamo che il titolo della *parrocchia* e la *diocesi* cui appartiene sieno scritti a chiari caratteri.

Indirizzo — *Redazione Annali Francescani, viale porta Vittoria, 54, Milano.*

La conciliazione al pensiero di mons. Vaccari

Mons. Luigi Vaccari vescovo di Sinope e coadiutore di Nicotera e Tropea, scrive al dir. della *Libertà cattolica.*

« Dalla Badia Cassinese dei santi Severino e Sossio di Napoli 17 luglio 1887.

Ill.mo mons. direttore della *Lib. catt.*

Si ha dalla storia, che quando si avvicinava la sospirata epoca della venuta del Messia, oltrecchè il secolare desio divenne più cocente, apparvero diversi pseudocristi. Se mai mi sarà lecito il paragone, poichè oggi più che mai si mettono in campo molteplici e svariati disegni della cosidettà conciliazione tra il Vaticano e il governo d'Italia, possiamo sperare bene che non tarderà una volta ad attuarsi la sospirata pacificazione tra la Chiesa e lo stato, o meglio, la subordinazione di questo a quella poichè le cose terrene sono subordinate alle cose celesti. Noi non enumereremo i diversi disegni della cosidetta conciliazione, nè vogliamo darne gli apprezzamenti; diciamo solo che *ex Sion exibit lex,* spettare cioè al solo vicario di G. C. in terra, al quale senza dubbio la Provvidenza accorda una speciale assistenza, e dalla specula del Vaticano, con occhio sintetico, osservando tutti i presidii temporali di cui ha bisogno per la sua indipendenza spirituale, pronunziare il difficile verdetto che risolverà il difficile problema, insolubile per altre vie. E' innegabile però, a confessione degli stessi osteggiatori della signoria temporale, e n'è splendido argomento la stessa legge delle cosidette guarentigie, per altro insufficienti come chiaramente ha dimostrato l'esperienza, che il padre comune dei fedeli deve essere pienamente libero, per svolgere l'opera sovrumana di manodurre i credenti alla vita sempiterna, e insieme di rendere, per quanto è possibile, men doloroso il viaggio di questa peregrina vita; il che non potrà attuare ampiamente se non sarà indipendente senza un qualunque territorio a sè. Quindi io ragiono così, poichè le menti dei cattolici, in questo anno del giubileo sacerdotale del s. padre sono tutte intente a glorificare il papato, tra le tante dimostrazioni di amore filiale, tutte buone e sante, ne darei la preferenza a due; cioè alla preghiera corredata di tutte le doti, poichè ogni bene viene da lassù, e i sacerdoti specialmente in questo secondo semestre dovrebbero celebrare una messa, affinchè il padre dei lumi, rischiari la mente del sommo Gerarca. E poi i fedeli di tutte le nazioni, da tutti gli angoli del mondo, dovrebbero fare arrivare ai rispettivi governi, frequenti, numerose e fervide istanze, affinchè sia restituita l'antica indipendenza al santo padre, e ridonata alla Chiesa cattolica quella libertà che nasce dalla sua autonomia; il tutto garantito da un patto internazionale, e reso sensibile da un presidio stabilito in Roma da tutte le nazioni cristiane, affinchè questo Palladio, centro della fede divina e della vera civiltà, fosse sodamente garantito.

Mons. direttore, se mai la vostra prudenza giudicasse che questo mio qualsiasi umile pensamento, potrebbe essere come un sassolino per contribuire al grande edifizio dell'indipendenza del papato e della libertà della Chiesa cattolica, sarà tanto cortese di dargli un posto nel suo autorevole periodico, pregando gli scrittori degli altri giornali religiosi che il riproducessero. Sono intanto con ogni maniera di osservanza

✠ *Luigi Vaccari O. S. B.*
Vescovo di Sinope e coadiutore di Nicotera e Tropea ».

DUE RITRATTAZIONI

Leggiamo nell'*Osservatore Romano:*

L'Ill.mo e R.mo monsignor Enrico de Dominicis, vescovo dei Marsi, ci fa l'onore d'inviarci la lettera seguente:

Gentilissimo signor direttore,

In occasione della s. visita pastorale, essendomi portato in Celano, paese della mia diocesi, ho cercato di richiamare due sacerdoti che sottoscrissero l'indirizzo Passagliano, dando loro tre giorni di tempo per raccogliersi e compiere il loro dovere, dopo dei quali l'uno mi scrive: « Eccellenza reverendissima. Mi fo un pregio ed un dovere strettissimo di farle tenere la mia ritrattazione sull'oggetto indicato.... Ora che, mercè la bontà dell'E. V. Ill.ma mi si è fatto quel chiaro che fino ad oggi ho invano sperato, son lieto di eseguire con prontezza ed umiltà di cuore tutto quello che dai miei amatissimi superiori mi vien comandato sul riguardo ». Poi segue: « Io Giambattista Torsetti, sacerdote della città di Celano, confesso ed affermo essere errore e temerità contraddire alle dottrine manifestate dalla Chiesa, e non potersi senza grave peccato ricusare ossequio e sincera sottomissione all'autorità della Santa Sede; e perciò rispetto e mi uniformo a tutte le dichiarazioni della medesima e specialmente a quelle che riguardano il dominio temporale del sommo pontefice, alle quali ha fatto eco l'intero episcopato cattolico. *(Firmato):* Giambattista Torsetti ».

La stessa ritrattazione ha sottoscritta il signor canonico di Celano, D. Giovanni Costanzi, accompagnandola con le seguenti parole: « Ill.mo e Rev.mo monsignore. Per potere tranquillizzare la mia coscienza, mi affretto a rimettere all'E. V. la dovuta ritrattazione, pregando umilmente volersi benignare dare le disposizioni opportune e che meglio crederà. Intanto mi son fatto un dovere astenermi dalla celebrazione, come Ella suggerì, ed attendere le disposizioni che s'implorano ».

La prego a dare alle suddette proteste quella pubblicità che può nel suo ottimo *Ossservatore,* mentre con i sensi della più alta stima e considerazione ho l'onore di segnarmi

Di lei

Dev.mo servitore
ENRICO, vescovo de' Marsi.

LE PENSIONI

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto reale, datato dal 3 luglio:

Art. 1. Le pensioni inscritte sul bilancio dello Stato sono ripartite in due categorie: l'una per gli assegni non eccedenti le lire 400 annue, e l'altra per quelle superiori alla detta somma.

La mensualità della prima categoria si matura allo scadere del giorno 5 di ogni mese, e quella della seconda categoria allo scadere del giorno 20 pure di ogni mese, intendendo si di conformità regolata la scadenza a mesi maturati stabilita dall'articolo 400 del succitato regolamento sulla contabilità generale.

Art. 2. Le pensioni ed altri assegni vitalizi di qualsiasi importo, inscritti sul bilancio del fondo per il culto, continuano a formare una sola categoria, e le relative rate trimestrali si maturano allo scadere del giorno 5 dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre, e quelle semestrali allo scadere del giorno 5 gennaio e 5 luglio d'ogni anno.

Art. 3. Con l'ultima rata da pagarsi secondo l'attuale scadenza, sarà corrisposta, per una sol volta, ai pensionati dello Stato della prima categoria ed a quelli del Fondo per il culto anche la quota corrispondente ai primi cinque giorni successivi, col beneficio, rispetto agli eredi, di cui all'anzicitato articolo di regolamento, nel caso che il pensionato venisse a morire, entro i predetti cinque giorni.

Art. 4. Il pagamento di quelle spese fisse diverse, come fitti, censi, canoni e simili, e delle retribuzioni al personale straordinario a carico dello Stato e del fondo per il culto, che scade nel giorno primo di mese, potrà incominciare il giorno ultimo del mese precedente, fermo restando il disposto del surripetuto articolo 400 del regolamento per quanto riguarda il pagamento dello stipendio agli impiegati in disponibilità che prestano la loro opera presso qualche ufficio governativo.

Art. 5. La presente disposizione entrerà in vigore a datare dal 1. settembre 1887.

Le cause del disastro di Zugo

I giornali svizzeri riproducono più particolareggiamente il giudizio del professore Heim circa al franamento avvenuto sul lago di Zugo. Essi dicono:

Il sig. prof. Heim attribuisce il disastro di Zugo alla pressione esercitata dai terreni solidi della superficie del suolo sul fango che costituisce gli strati inferiori.

Le sponde della maggior parte dei nostri laghi sono formate di torrenti argillosi. Colle loro alluvioni, i fiumi vengono a deporre su questi strati della sabbia, dei sassi, del terriccio, e determinano in tal modo al dissopra dell'argilla la formazione di un terreno solido. Se questo terreno, col suo proprio peso, colle costruzioni che vi si inalzano, arriva ad esercitare una pressione troppo grande sulla argilla, questa cede, e, se non incontra ostacolo, come alla riva dei laghi, sprofonda nell'abisso, trascinando seco quanto si trova alla superficie.

Il suolo è caduto in effetto improvvisamente, il 5 luglio, a 6 ore e 55 minuti di sera. Il movimento incominciò sulla riva stessa, poi riguadagnò rapidamente la terra ferma, avanzando di secondo in secondo verso le case.

Le fondamenta delle case crollate, che si trovavano prima dell'accidente da due e 6 metri sul livello del lago, sono attualmente da 2 a 6 metri al disotto. La caduta fu così di circa 2 ad 8 metri, l'inabissamento si fece in modo assolutamente naturale. Si scorge ancora alla superficie dell'acqua il colmo di alcune case e la cima di due o tre alberi; essi sono entrati sotto l'acqua sopra uno strato solido, ed è quindi inesatto il dire, come fecero alcuni giornali, che gli edifici siano scomparsi in un abisso senza fondo.

La località della catastrofe occupa una superficie approssimativa di 9000 metri quadrati. Sulla sponda del *quai,* l'acqua aveva prima una profondità da 4 a 6 metri; attualmente questa profondità è, nelle parti più basse, di 14 metri e mezzo.

Le rive del lago non sono affatto a picco presso Zugo. A 20 metri della riva, la profondità non è superiore a 9 metri; a 100 metri dalla riva, essa raggiunge i 20 metri, e non è che ad 800 metri che si constatano delle profondità di 45 metri. La declività, formata dal fondo del lago, non supera il 17 per 0[0] presso la riva; più lungi questa declività non è più che del 6 per 0[0], poi, finalmente, a 3000 metri dalla riva, con circa 60 metri di profondità, il fondo del lago forma una superficie assolutamente piana.

Il professore Heim calcola che la catastrofe potè esser provocata dai lavori di canalizzazione eseguiti in questi tempi passati. L'equilibrio fra gli strati fu rotto.

D'allora in poi, non si constatò più alcun nuovo scoscendimento. Si presero tutte le misure necessarie per accorgersi immediatamente dei più piccoli movimenti del terreno che avessero a prodursi ancora nella zona minacciata. Nessun fatto però si produsse che possa far temere un nuovo movimento, e tutto fa sperare che la catastrofe non si ripeterà.

ITALIA

Carmagnola — *Grave disgrazia* — Ieri mattina alle ore 7 il guardiafreno Cappello Giovanni, d'anni 28, di servizio al treno n. 691 per Cuneo, volle salire in questa stazione sul suo freno mentre il treno era in movimento e perduto l'equilibrio precipitò sul binario.

Le ruote di parecchi carri gli mozzarono le gambe, e nella caduta l'infelice si ferì pure gravemente alla testa.

Egli lascia la moglie e 3 figli.

Firenze — *Incendio e disgrazia* — Lunedì sera alle ore 8 40 pom. il corpo dei pompieri venne avvertito per telefono che nella caserma in piazza del Carmine erasi sviluppato un incendio in un piccolo ambiente ad uso di fienile, nel quale era anche depositato del petrolio, che prendendo fuoco l'aveva comunicato alla stoia sovrastante.

Al giungere del distaccamento dei pompieri l'incendio era già domato per l'opera dei soldati del 5.o squadrone del reggimento 6.o di cavalleria Aosta.

Disgraziatamente, ebbesi a deplorare la sventura che incolse il soldato di cavalleria Sasso Angiolo, il quale, volendo alimentare un lume a petrolio già acceso, vi avvicinò di troppo una bombola piena di quel liquido, che infiammatosi fece scoppiare la bombola medesima e produsse gravissime ustioni al povero soldato. Questi fu dalla misericordia trasportato all'ospedale militare.

Fontanella — *Uno scomparso* — Da oltre un mese, un povero infelice sordomuto, certo Gennaro, di anni 23 circa, ritornando verso sera dalla cascina Pratizagni in comune di Romanengo alla cascina Ronchi Bruciati, sua residenza, in comune di Fontanella, provincia di Bergamo, smarriva la via e senza dubbio per l'impossibilità di farsi capire, non seppe più far ritorno in seno alla famiglia.

Egli è giovinotto robusto, con barba nera, statura regolare, guercio dell'occhio sinistro. Vestiva in quella sera una *blouse* azzurra e calzoni di frustagno, cappello chiaro alla puf ed era scalzo. Quelle persone che potessero dare qualche indizio farebbero opera veramente caritatevole e ne avrebbero eterna riconoscenza dall'infelice madre, che impazzisce dal dolore, e dall'intera famiglia. Occorrendo, riferire alle autorità locali oppure scrivere al sindaco di Fontanella mandamento di Romano di Lombardia.

Verona — *Tre morti alle manovre* — Durante le manovre presso Verona sono finora rimasti vittime tre soldati.

Nella presa di Sona morì un caporale maggiore del 69 fanteria, d'insolazione, ed un soldato dello stesso reggimento soccombette per una colica sopravvenuta dopo aver bevuto dell'acqua fredda essendo sudato.

Il terzo è un carabiniere dell'arma a cavallo. Percorreva lo stradale fra Lugagnano e Sona quando un colpo di cannone partito da una batteria posta vicino alla strada, fece spaventare il cavallo che si diede a precipitosa fuga. Invano il carabiniere tentò di frenarlo: andò a finire in un fosso ove trascinò il soldato che battè il capo contro un albero.

Dopo poche ore dovette soccombere.

Un soldato del 67 fanteria rimase ferito in un orecchio da una schioppettata a salve nei fuochi di plottone.

ESTERO

America — *Terremoto che distrugge una città.* — Si ha dal Messico: La città

di Bacerac, Stato Sonora, contenente 1200 abitanti fu distrutta da un terremoto.

Austria — *Convegni augusti.* — Il viaggio dell'imperatore d'Austria a Gastein è fissato per la fine di luglio. Guglielmo vi è già arrivato. Kalnoky e Bismark si abboccheranno più tardi a Kissingen.

Quantunque il ricevimento ufficiale fosse proibito. Guglielmo accettò i saluti dell'imperatore d'Austria presentatigli dal governatore.

Gli abitanti stranieri gli fecero il ricevimento più simpatico.

Belgio — *Bolide straordinario.* — Il giorno 15 alle ore una e tre quarti dopo mezzanotte un meraviglioso bolide illuminò la città di *Bruxelles* di vivissima luce in direzione nord-est. Scoppiando il bolide, lasciò per quindici minuti secondi tutta quella parte di cielo scintillante di luce, questa luce andò poi impallidendo fino ad estinzione. Il modo dell'apparizione e della scomparizione del bolide interessa di molto la scienza.

Germania — *Il conto di un medico.* — Dietro domanda del principe ereditario di Germania, il dottor Mackenzie ha presentato il conto per le sue visite che importa 52,500.

— *Apertura di un seminario a Bonn.* — La *Kölnische Volkszeitung* pubblica un avviso di Mons. Arcives. di Colonia, nel quale si dice che nel prossimo autunno si aprirà a Bonn un nuovo convitto per i teologi.

S. E. l'Arc. spera di vedervi raccolti tutti gli studenti di teologia della propria arcidiocesi, ed incarica i parroci gli altri preposti a diramare l'avviso ed a raccogliere le istanze che a tal riguardo si presentassero loro dai giovani studenti.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i gentili associati a cui è scaduto o sia per iscadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

Il caldo

Ci consola, a meraviglia, e si può dire che siamo di continuo in un bagno a vapore. Nuvoloni sparsi qua, e là ci promettono la pioggia, speriamo di riaverla e con essa qualche grado di calore diminuito.

Le condanne

Al nostro tribunale ieri furono due. La prima di mesi 4 e giorni 8 di carcere a Merchiorre Domenico per ferimento ed oltraggi. L'altra di anni 3 di carcere e lire 300 di multa ad Angeli Carlo di Trieste per truffa. Pare però che l'Angeli non abbia volontà di godere il sole a scacchi, egli è latitante.

Gente che non dorme

gira schiamazzando per Udine tutta la notte. Gli infelici cui tocca vegliare per causa di tali vagabondi notturni, si augurano di vederli condotti all'oscuro da qualche guardia di pubblica sicurezza.

Alla giunta di vigilanza

del nostro R. istituto tecnico pervenne la seguente:

Roma, 3 luglio 1887.

Ringrazio la S. V. della relazione favoritami sull'insegnamento della stenografia in codesto istituto, impartito con tanto intelligente affetto del sig. Francesco Malossi, presidente di codesta società stenografica.

Prendendo atto di quanto le piacque riferirmi, la prego di far conoscere al nominato signor Francesco Malossi il superiore aggradimento per l'opera indefessa e disinteressata, onde egli attende in diffusione dell'arte stenografica in codesta città.

Per il ministro, *Mariotti.*

Il dividendo della Banca Nazionale

Il dividendo delle azioni della Banca Nazionale dal 1 settembre 1887 è fissato in lire 42 pagabili dal 2 agosto.

Il ricovero del Canin «svaligiato»

Moggio, 20 luglio.

Non si sa chi, non si sa come, non si sa quando precisamente; ma il fatto è pur vero: il ricovero costruito dalla società alpina friulana sul monte Canin fu = come suol dirsi svaligiato.

Hanno forzata la serratura e *poi* rubarono quei pochi arnesi da cucina che vi erano per uso degli alpinisti. Il valore degli oggetti rubati complessivo s'aggira intorno alle cinquanta lire.

Disgrazia

Sacile 19 luglio.

Basso Agata, bambina di anni tre e mezzo, trastullandosi sabato vicino ad un pozzo, cadde dentro e vi annegò.

Sacra fames!

Sabato a Cordenons Angelo del Pielo per questioni d'interesse, dopo aver maltrattato a parole sua madre, la percuoteva e la gettava dalle scale, cagionandole gravi contusioni.

Per la licenza liceale

Il ministero della pubblica istruzione ha stabilito che tutti coloro i quali compiono l'età di *venti* anni dal 1 gennaio al 31 dicembre dell'anno stesso in cui chiedono di antecipare l'esame di *licenza* liceale, siano ammessi a godere pienamente del beneficio recato dall'articolo 27 del vigente regolamento semprechè abbiano gli altri requisiti prescritti.

I viaggi degl' impiegati

Sono andate in vigore le norme pei viaggi a prezzo ridotto degl'impiegati delle amministrazioni provinciali dello stato.

Per facilitare il passaggio dell'antico al nuovo sistema fu colle società ferroviarie, convenuto un periodo di transizione, duraturo due mesi (luglio ed agosto); nel quale saranno dalle stazioni accettate, in via eccezionale, anche le dichiarazioni di vecchio modello ricorrette a mano (ma si raccomanda che ciò duri meno possibile) e potranno viaggiare, facendo uso delle dichiarazioni in cambio del libretto, quegli impiegati di nomina regia, che non ancora avessero potuto munirsi del libretto stesso.

E poichè fu stabilito che i nuovi libretti siano consegnati con tutti i 23 scontrini, senza cioè tenere alcun conto dei viaggi fatti dai titolari stessi durante questo primo semestre dell'anno in corso, così fu per lo contrario convenuto da quelli che saranno rilasciati dopo il giorno predetto, dovranno togliersi tanti scontrini quanti sono non soltanto le *dichiarazioni*, ma bensì i diversi scontrini delle dichiarazioni usate eventualmente dal titolare del libretto per viaggi eseguiti fra il primo luglio ed il giorno in cui viene rilasciato il libretto stesso.

Tanto le nuove *dichiarazioni* quanto i *libretti*, e così le *nuove norme*, non valgano per viaggiare sulle linee non esercitate dalle società per le strade ferrate del mediterraneo e dell'Adriatico e della Sicilia.

Il centenario del «Valtzer»

Uno scrittore tedesco ha scoperto che sono appunto ora cento anni dacchè fu composto il primo valtzer.

Nel 1788 un compositore spagnuolo, certo Vincenzo Matin, fece rappresentare a Vienna un'opera che comprendeva una danza di nuovo genere rassomigliante alla antica *tournante*.

Questa nuova danza piacque tanto al pubblico, che fu adottata immediatamente in tutti i balli pubblici della città, e da lì poi si estese rapidamente a tutti i punti del globo col nome di Valtzer.

Peccato che questo centenario avvenga in luglio, il nemico giurato delle danze.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata intorno alle isole Brittanniche, leggermente bassa al nord, livellata sulle latitudini meridionali. Valenzia 773, Lapponia 753. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso, temperatura aumentata, molto elevata. Stamane cielo nuvoloso sull'Italia superiore, sereno altrove. Barometro 761 Ionio e Sicilia meridionale, 762 altrove. Probabilità: venti settentrionali sensibili al sud, qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Prezzi per ettolitro oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Granoturco com. n.	da L. 12.—	a 13.40
Frumento nuovo	» 13.75	» 15.25
Segala	» 9.60	» 10.—

Pollame

Galline	L. 1.00	» 1.05
Pollastri	» 1.10	» 1.15
Oche peso vivo	» 0.60	» 0.65

Uova

Vendute uova il cento da L. 4.60 a L. 4.80

Burro

Burro del piano al kilo	L. 1.60	a 1.65
Id. del monte	» 1.75	» 1.80

Frutta e legumi

Patate	L. —.08	a —.10 al Kg.
Tegoline	» —.16	» —.— »
Tegoline schiave	» —.18	» —.20 »
Pomi d'oro	» —.20	» —.22 »
Fagiuoli	» —.27	» —.30 »
Pera S. Pietro	» —.10	» —.— »
» anici	» —.70	» —.80 »
» rosa	» —.45	» —.50 »
» comuni	» —.30	» —.34 »
Persici	» 1.00	» —.— »
Fichi	» —.25	» —.30 »
Armellini	» —.70	» —.75 »
Ciliege	» —.25	a —.30 »
Fragole	» —.60	» —.70 »
Lampone	» —.65	» —.70 »

Foraggi.

Fieno dell'Alta I. qual. da	L. 5.—	a 5.30
» » II »	» 3.55	» 3.80
» della Bassa I	» 4.10	» 4.30
» » II »	» 3.—	» 3.40
Erba medica vecchia	» 5.00	» 6.—
Paglia da lettiera	» 3.70	» 3.80

dazio escluso.

Combustibili

Legna (in stanga	L. 2.15	a 2.30
Legna (tagliate	» 2.30	» 2.40
Carbone (I qualità	» 7.—	» 0.00
Carbone (II » canellino	» 0.00	» 0.00

compreso il dazio.

APPUNTI STORICI

Otto secoli fa — anno 1087 dopo Cristo.

Muoiono sant'Anselmo vescovo di Lucca confessore della contessa Matilde di Canossa e sant'Arnolfo vescovo dimissionario di *Soissons*. (Mabillon II. 471. II, 505.)

Diario Sacro

Venerdì 22 luglio — *s. Maria Maddalena* pen.

TELEGRAMMI

Napoli 20 — Il *Polcevera* è partito per Massaua con *munizioni*, alcuni *ufficiali* e soldati.

Vienna 20 — Stoikoff, Stoianoff, Schmanoff Michemedeffend sono partiti per Karalik. Gli altri membri della deputazione Bulgara, fra cui Tontchef, sono ancora qui.

Il *Fremdenblatt* dice essere ora certo che è fallito definitivamente il tentativo dei bulgari per indurre Coburgo, a recarsi in Bulgaria.

Parigi 20 — Secondo un dispaccio del *Temps* da Vienna le notizie dirette da Sofia mancano. Supponesi che un grande disordine regni nel paese.

Parlasi d'una manifestazione della guarnigione di Rustciuk ostile al Coburgo.

Londra 19 — Comuni — Fergusson dice che nessun negoziato avvenne attualmente per la ratifica della convenzione egiziana, nè è probabile la prossima ripresa.

Circa Coburgo, Fergusson dice che l'assenso all'elezione non fu richiesto alle potenze, finchè l'elezione non viene sanzionata dalla Porta.

Pagny-sur-Muselle 20 — Un viaggiatore tedesco tirò tre revoltellate contro Ritter commissario francese, chiamasi Zangerle; era espulso dalla Francia; disse che non potendo uccidere il ministro dell'interno che lo espulse voleva uccidere un suo funzionario.

Le ferite di Ritter non sono gravi.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 - 7 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	750.7	749.8	750.7
Umidità relativa	58	54	74
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—		—
Vento (direzione . . .	—	SW	NE
Vento (velocità chi. .	0	3	1
Termom. centigrado . .	23.1	32.4	25.5

Temperatura mass. 33.7 / » min. 19.5 ‖ Temperatura minima all'aperto —19.0

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	(ant. 1.43 M.	6.10	10.29 D.	—
	(pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	(ant. 2.50	7.54	—	—
	(pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	(ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	(pom. 4.20	—	—	—
Cividale	(ant. 7.47	10.20	—	—
	(pom. 12.55	3—	6.40	8.50

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	(ant. 2.30 M.	7.30 D.	9.54	—
	(pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	(ant. 1.11	10—	—	—
	(pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	(ant. 9.10	—	—	—
	(pom. 4.56	7.36	8.20 D.	—
Cividale	(ant. 7.02	9.47	—	—
	(om. 132.7	2.52	6.27	8.17

NOTIZIE DI BORSA

21 Luglio 1887

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1887	da L. 97.50	a L. 97.60
Id. id. 1 genn. 1888	da L. 95.54	a L. 95.43
Rend. austr. in carta	da F. 81.20	a F. 81.30
Id in argento	da F. 83.00	a F. 83.25
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Bancanote austr.	da L. 200.50	a L. 200.75